

Un vostro cronista racconta le personali peripezie da novello sposo

# Accade nella città piú vivibile

**STRANO perché insolito, per un cronista, raccontare se stesso. Ma quando gli eventi si incastrano nella propria esistenza come nel sospetto di una candid camera, anche il cronista deve mettere alla prova la sua capacità di autoironia e scrivere di sé.**

**di GIOVANNI PETTA**

ISERNIA — Il cronista si sposa ad Isernia nel dicembre 1999 e già il destino manda un segnale: allo sportello bancomat, dove il nubendo si affacciava per ritirare un po' di denaro e comprare i fiori di rito, alla mattina della promessa in Comune, si vede ritirata la

tesserina. Ciò nonostante avesse avvertito il direttore di banca della possibilità di andare in «rosso» per un breve periodo. Il cronista non si scoraggia: piccolo prestito degli amici e fiori recuperati. Scuse del direttore.

Con il matrimonio arrivano i regali e qualche dollaro dagli zii d'America. Sta di fatto che, sempre in una banca isernina, il cronista neosposo va a versare un assegno di 200 dollari canadesi. Dopo un'attesa di circa un mese si vede accreditata sul conto la somma di 182 mila lire con una decurtazione di circa 100 mila lire per spese bancarie. Il cronista scrive e protesta: un centone di commissioni per 200 dollari canadesi? Scuse del direttore e del funzionario della sede centrale di Milano.

Il cronista e sua moglie, incu-

ranti dei segnali del fato, affittano casa e vanno ad abitare in centro, nei pressi della sede dei Vigili Urbani. Proprio lì, nella notte di Carnevale, avviene il furto della loro automobile. Il cronista protesta e denuncia. Gli investigatori sono convinti che l'auto sia già in Albania, perché è un diesel e nei Balcani c'è richiesta di questo tipo di automobili. E, poi, era anche un po' vecchiotta.

Il cronista rimane nell'incertezza: attendere le scuse del governo albanese o scusarsi egli stesso con Tirana per non aver lasciato sotto casa un veicolo meno obsoleto? Quando si è giovani si dimentica tutto molto in fretta. I novelli sposi continuano a macinare giorni di serena quotidianità matrimoniale.

Arriva però la lettera di una zia statunitense che rimprovera gli

sposini: «Anch'io ho inviato una piccola somma per il vostro futuro — scrive la zia — e non ho ancora ricevuto una parola di ringraziamento!». Il cronista si informa. L'assegno che non ha mai ricevuto è stato emesso negli Usa il 7 dicembre 1999 e incassato in Italia il 19 gennaio 2000. Il cronista torna alla carica, protesta: «Attento — gli vien detto da investigatori e bancari — lei dovrà dimostrare di non aver firmato all'incasso. Sta rischiando molto!».

Il cronista si scusa, non voleva offendere alcuna sensibilità burocratica, torna a casa con il senso di colpa. Escono i dati del Sole 24 Ore sulla vivibilità delle città italiane: Isernia è ai primi posti. Il cronista, chiuso in casa, chiede scusa al mondo: nella generalità del vivere, nella cosmicità del villaggio globale, il suo è soltanto un caso particolare.